THE BULL
IL TUO PODCAST DI FINANZA PERSONALE

EPISODIO 370 - GRAFICI E TAKEAWAY PRINCIPALI

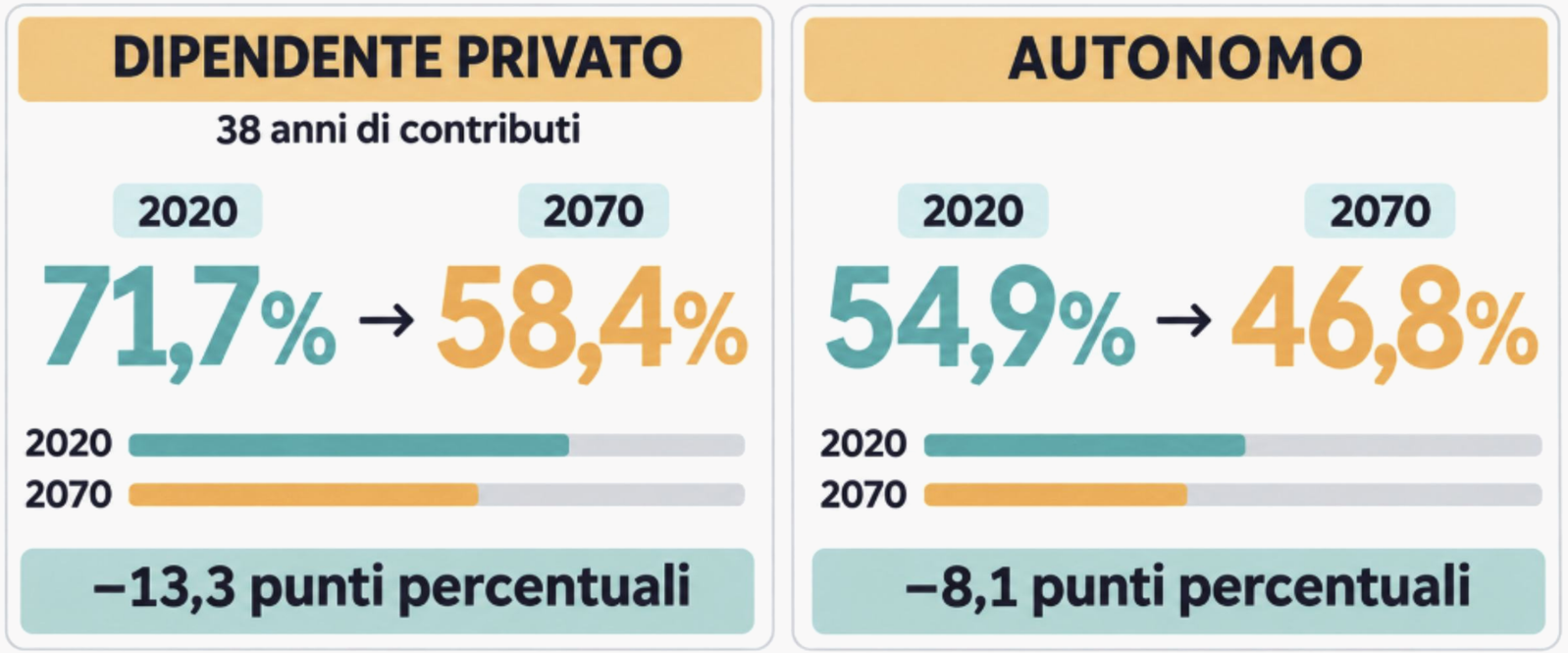
Ufficiale: la pensione non ti basterà. Le 3 mosse da fare

Questo documento raccoglie le immagini e i grafici citati nello script,
con il messaggio essenziale da portare a casa.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
https://www.thebull.it/newsletter/

SCOPRI THE BULL ACADEMY
https://academy.thebull.it/

1. PENSIONI: DAL 71,7% AL 58,4% DELL'ULTIMO STIPENDIO



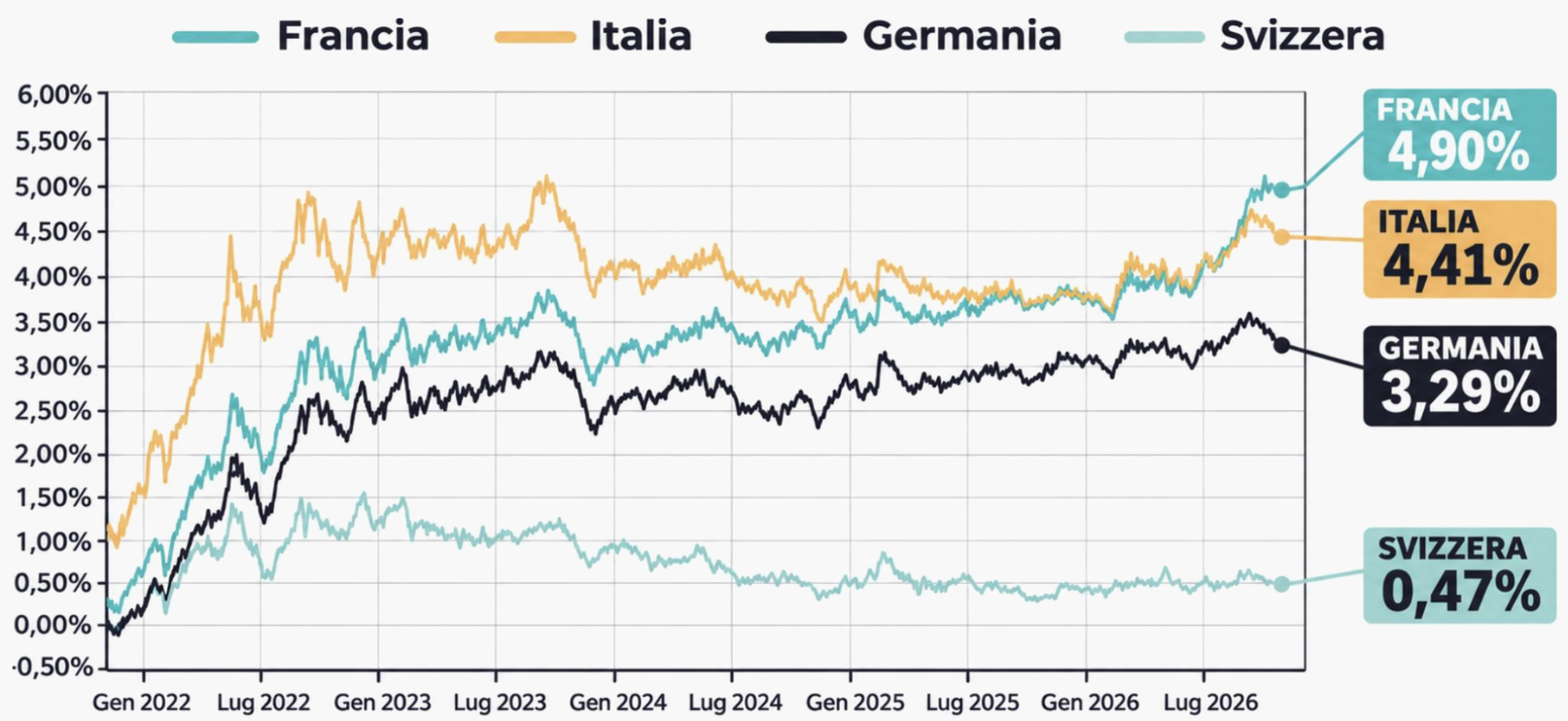
Fonte: The Bull

Takeaway

Secondo le proiezioni della Ragioneria Generale dello Stato, un dipendente privato con 38 anni di contributi passa da una pensione pari al 71,7% dell'ultima retribuzione nel 2020 al 58,4% nel 2070. Per un lavoratore autonomo, il rapporto scende dal 54,9% al 46,8%. Il sistema pensionistico non è necessariamente destinato al collasso: è già costruito per adattarsi nel tempo, anche attraverso assegni meno generosi rispetto agli stipendi.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

2. LA FRANCIA PAGA INTERESSI SUL DEBITO PIÙ ALTI DELL'ITALIA



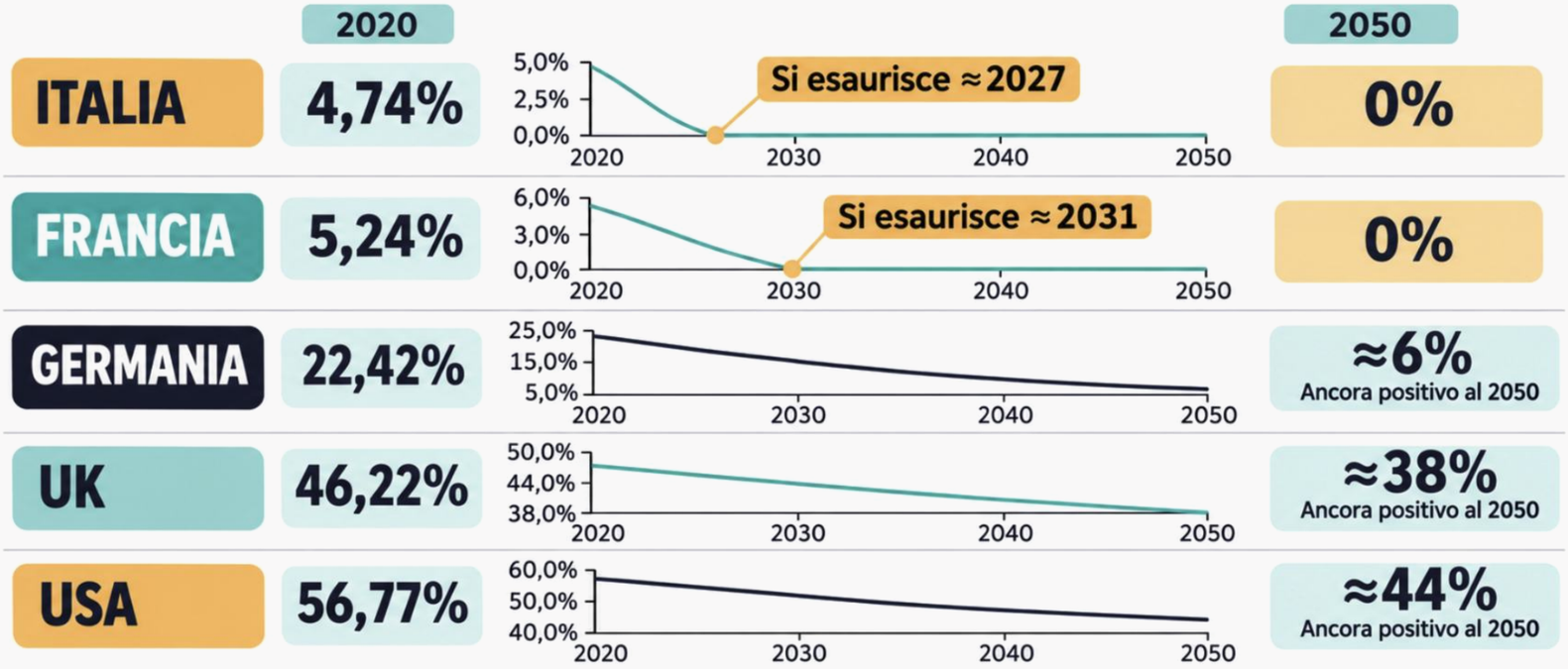
Fonte: Koyfin

Takeaway

Il 21 ottobre il rendimento del decennale francese ha superato il 5%, un livello che non si vedeva dal 2002. Oggi la Francia si finanzia a tassi superiori rispetto all'Italia, mentre Germania e Svizzera continuano a offrire rendimenti decisamente più bassi. Una differenza che riflette anche la diversa percezione del rischio sui debiti pubblici e ricorda quanto sia difficile sostenere una spesa pensionistica elevata quando i conti dello Stato sono già sotto pressione.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

3. ITALIA E FRANCIA HANNO QUASI ESAURITO LO SPAZIO PER FINANZIARE LE PENSIONI



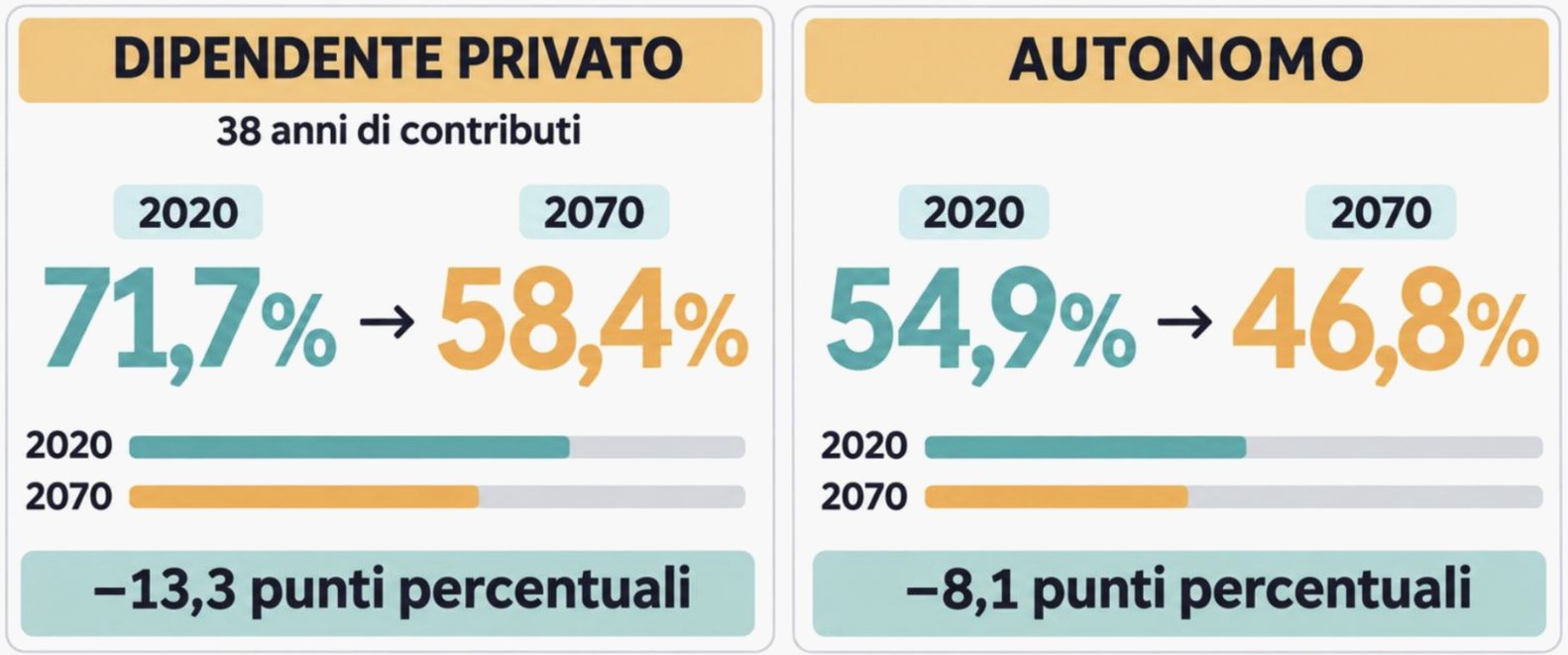
Fonte: Heer, Polito. Wickens (2023)

Takeaway

Uno studio sullo spazio pensionistico misura quanto un Paese possa ancora aumentare il prelievo sul lavoro per finanziare le pensioni senza compromettere occupazione e gettito fiscale. Nel 2020 Stati Uniti e Regno Unito disponevano di margini superiori al 40%, mentre Italia e Francia erano già sotto il 5%. Secondo il modello, il margine italiano si esaurirebbe intorno al 2027 e quello francese entro il 2031. Aumentare ulteriormente i contributi, quindi, non è una soluzione priva di conseguenze.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

4. LE PENSIONI FUTURE SARANNO PIÙ BASSE RISPETTO AGLI ULTIMI STIPENDI



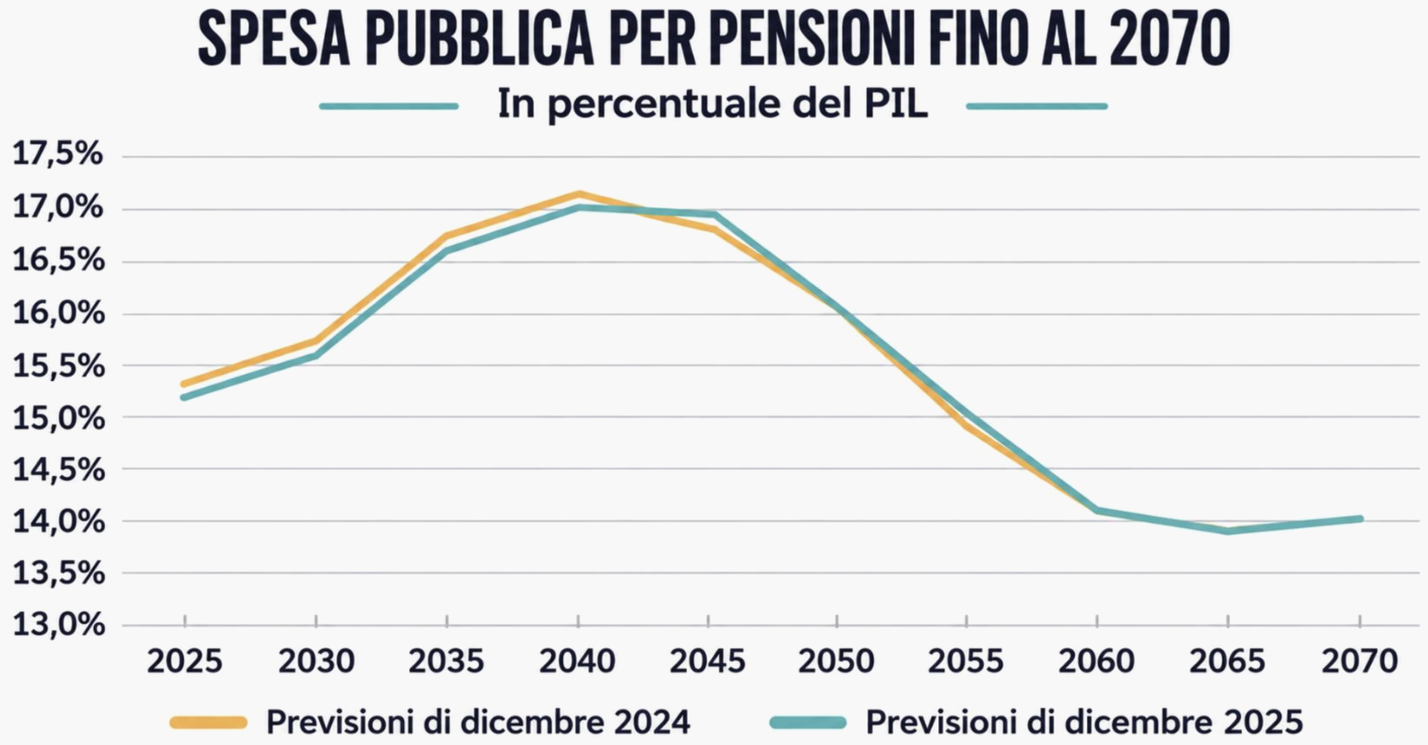
Fonte: The Bull

Takeaway

Con il sistema contributivo introdotto dalla riforma Dini, la pensione dipende dai contributi versati e rivalutati durante la carriera. A questo si aggiungono l'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita e la revisione dei coefficienti di trasformazione. Dal 2027, quello a 67 anni scenderà dal 5,608% al 5,514%: su un montante di 300.000 € significa 282 € annui in meno.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

5. LA SPESA PENSIONISTICA SALIRÀ FINO AL 2041, POI INIZIERÀ A SCENDERE



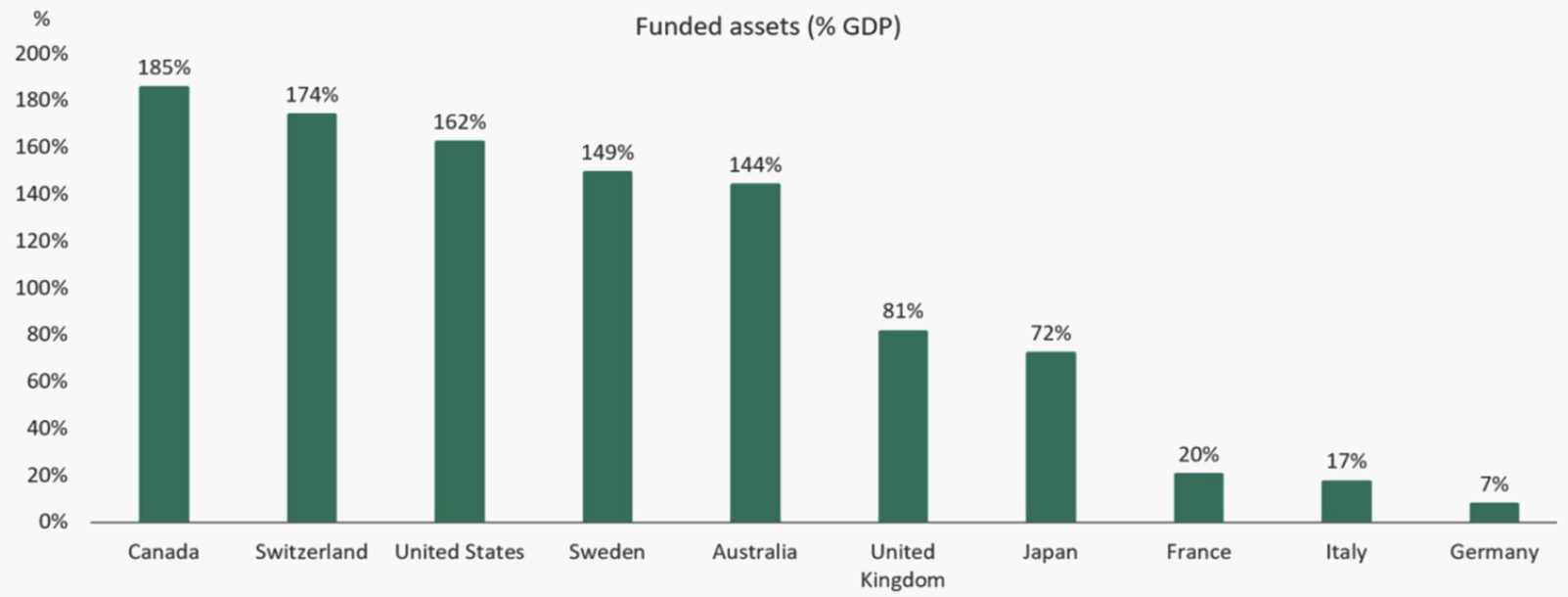
Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Ragioneria Generale dello Stato

Takeaway

Secondo le proiezioni della Ragioneria Generale dello Stato, la spesa per pensioni passerà dall'attuale 15% circa del PIL a un massimo del 17,1% nel 2041, per poi scendere intorno al 14% nel 2070. Un andamento che può sembrare sorprendente in un Paese sempre più anziano. La spiegazione sta anche nei meccanismi di adeguamento del sistema, che ridurranno progressivamente il peso delle singole pensioni rispetto agli stipendi.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

6. PATRIMONI PENSIONISTICI INVESTITI: L'ITALIA RESTA INDIETRO



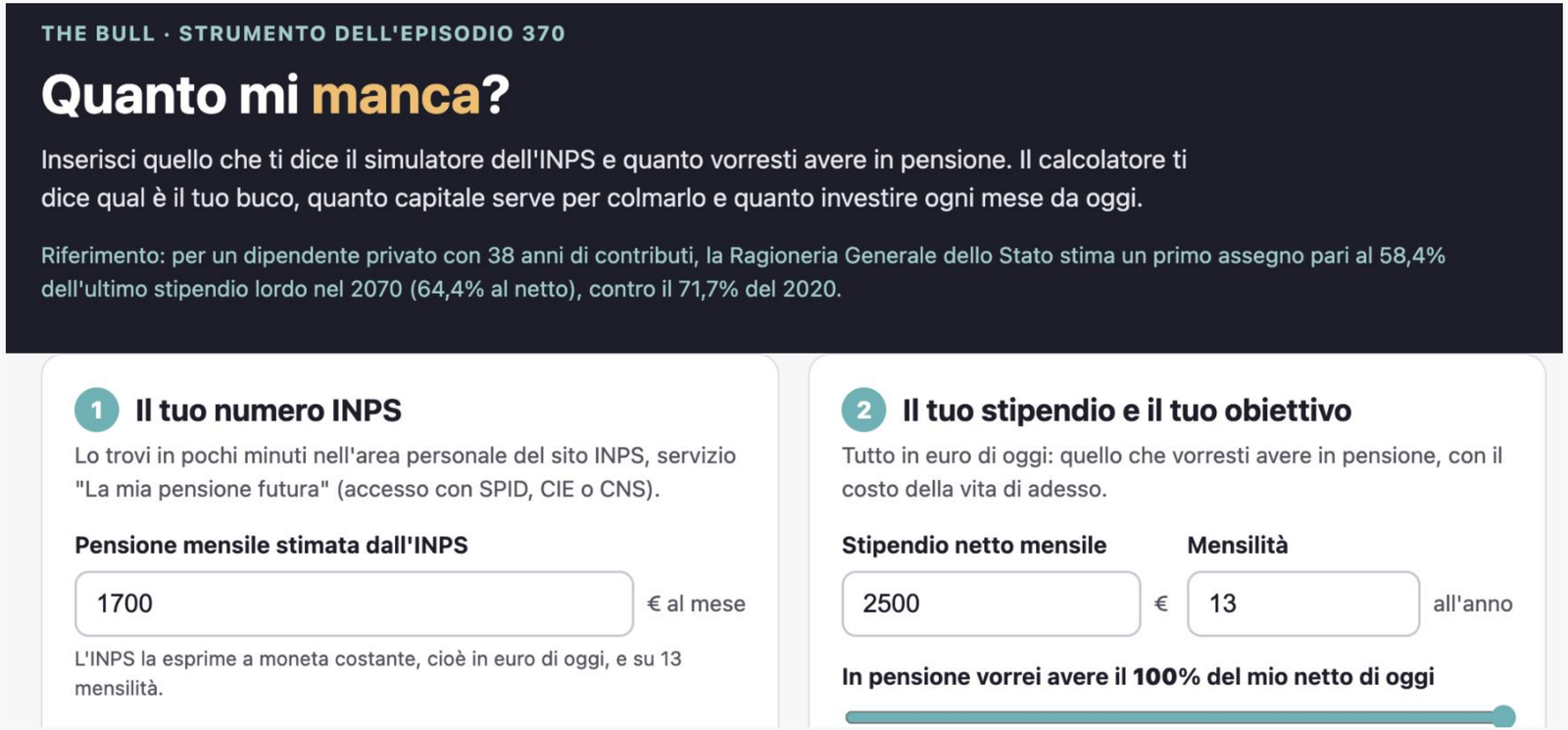
Fonte: Apollo

Takeaway

In Canada gli asset pensionistici investiti sui mercati valgono circa il 185% del PIL, mentre in Svizzera, Stati Uniti, Svezia e Australia superano il 140%. In Italia si fermano al 17%, contro il 20% della Francia e il 7% della Germania. Una differenza che mostra quanto il nostro sistema dipenda ancora dalla previdenza pubblica, mentre altri Paesi affiancano alle pensioni statali patrimoni finanziari accumulati e investiti nel tempo.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

7. QUANTO CI MANCHERÀ DAVVERO QUANDO ANDREMO IN PENSIONE?



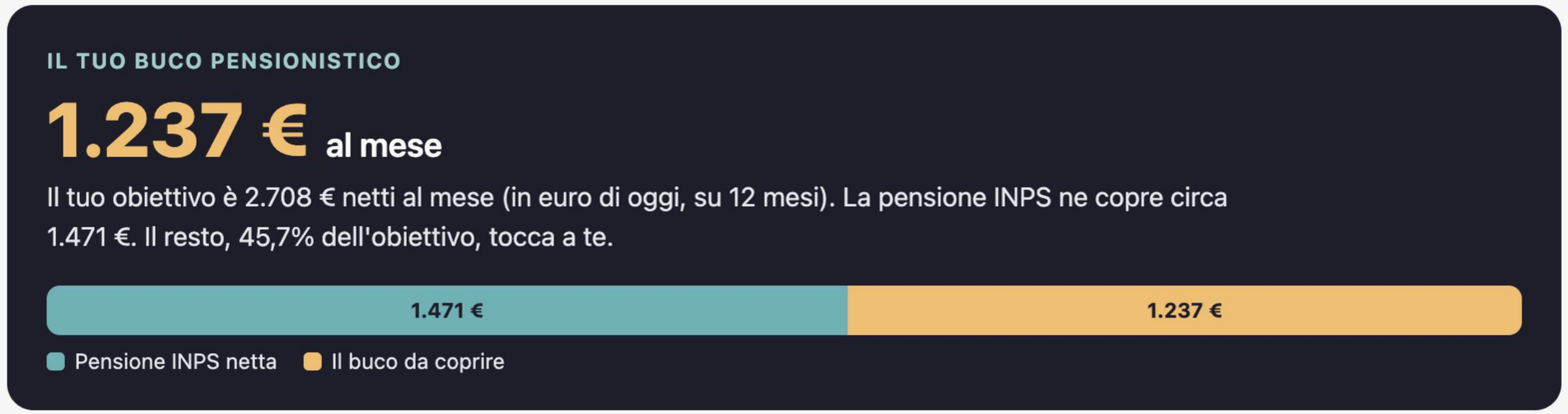
Fonte: The Bull

Takeaway

Il primo passo è conoscere la propria pensione futura, partendo dalla stima disponibile sul sito dell'INPS. Il dato, però, è lordo e presuppone una carriera senza interruzioni, quindi va interpretato con cautela. Il calcolatore di The Bull permette di confrontarlo con il reddito netto che vorremmo avere in pensione, riportando gli importi in euro di oggi. Il risultato è una stima della differenza da colmare e del capitale necessario per farlo.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

8. PENSIONE: 1.237 EURO AL MESE DA INTEGRARE CON I PROPRI INVESTIMENTI



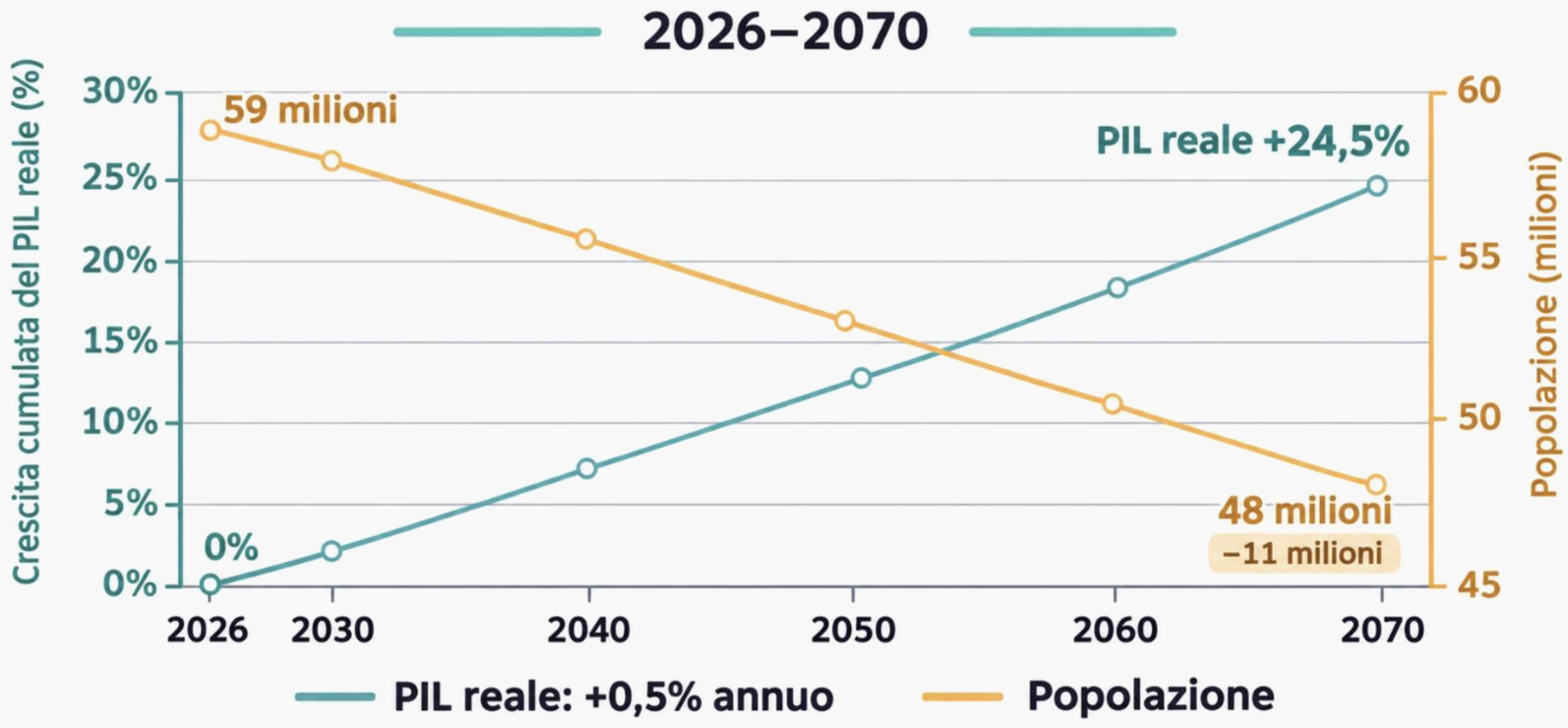
Fonte: The Bull

Takeaway

Nell'esempio del simulatore, l'obiettivo è avere 2.708 euro netti al mese, ma la pensione pubblica ne coprirebbe soltanto 1.471. Restano quindi 1.237 euro mensili da finanziare autonomamente, pari al 45,7% del reddito desiderato. Per coprire questa differenza per 21 anni servirebbero circa 268.000 euro a 69 anni, accumulabili investendo 284 euro al mese per 34 anni, ipotizzando un rendimento reale del 3%. Non è una promessa, ma una simulazione utile per costruire un piano.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

9. PIL ITALIANO: +24,5% ENTRO IL 2070, CON 11 MILIONI DI ABITANTI IN MENO



Fonte: The Bull

Takeaway

Il montante contributivo della pensione pubblica viene rivalutato in base alla crescita del PIL nominale italiano. Nelle proiezioni della Ragioneria, l'economia crescerà in termini reali dello 0,5% annuo fino al 2070, mentre la popolazione passerà da 59 a 48 milioni di persone. Sono ipotesi, non certezze, ma evidenziano un aspetto importante: la nostra pensione è già strettamente legata all'andamento dell'economia italiana. Un motivo in più per diversificare il resto del patrimonio.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

10. DIVERSIFICARE GLI INVESTIMENTI OLTRE L'ECONOMIA ITALIANA



Fonte: The Bull

Takeaway

Ogni mese una parte consistente della nostra retribuzione viene destinata all'INPS, e il montante contributivo è legato alla crescita dell'economia italiana. Se anche il nostro reddito e la nostra casa dipendono dallo stesso Paese, il patrimonio complessivo è già fortemente esposto all'Italia. Investire in ETF azionari globali permette di distribuire il capitale su mercati e aziende di tutto il mondo, riducendo la dipendenza da un'unica economia.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

11. TROPPI BTP POSSONO AUMENTARE LA CONCENTRAZIONE DEL PORTAFOGLIO



Fonte: The Bull

Takeaway

I titoli di Stato italiani possono avere un ruolo importante nel portafoglio, ma concentrarvi una quota eccessiva del patrimonio significa aumentare ulteriormente l'esposizione all'Italia. La pensione pubblica dipende già dall'economia nazionale e, per molti investitori, anche casa e reddito sono legati allo stesso Paese. Il punto non è evitare i BTP, ma valutare il loro peso all'interno del patrimonio complessivo.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

12. ASSUMERE IL MASSIMO RISCHIO SOSTENIBILE IN OGNI FASE DELLA VITA



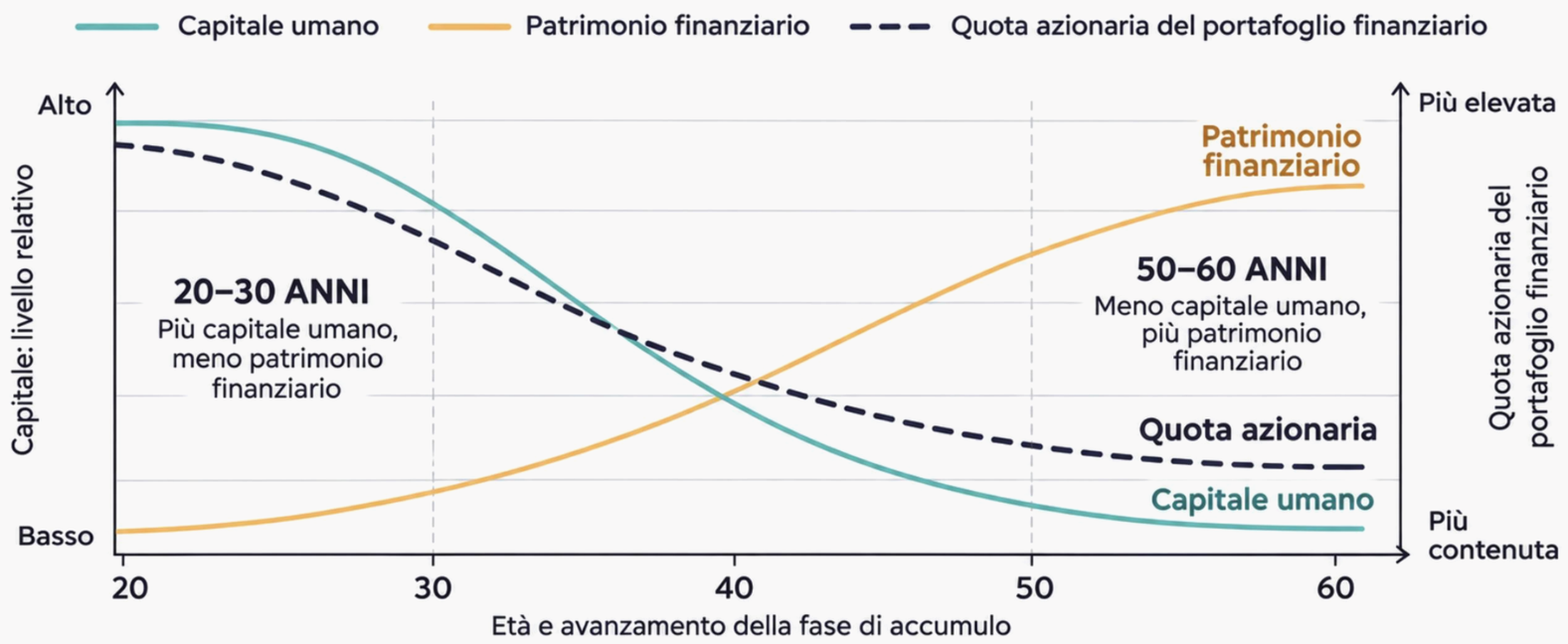
Fonte: The Bull

Takeaway

Da giovani abbiamo generalmente molti anni di reddito futuro davanti a noi e un patrimonio finanziario ancora limitato. Secondo la teoria finanziaria del ciclo di vita, questo può consentire una maggiore esposizione azionaria, da ridurre progressivamente con l'avvicinarsi della pensione. Non significa rischiare il più possibile a prescindere, ma assumere un livello di rischio coerente con reddito, orizzonte temporale e capacità di sopportare eventuali perdite.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

13. DAL CAPITALE UMANO A QUELLO FINANZIARIO: COME CAMBIA IL PORTAFOGLIO



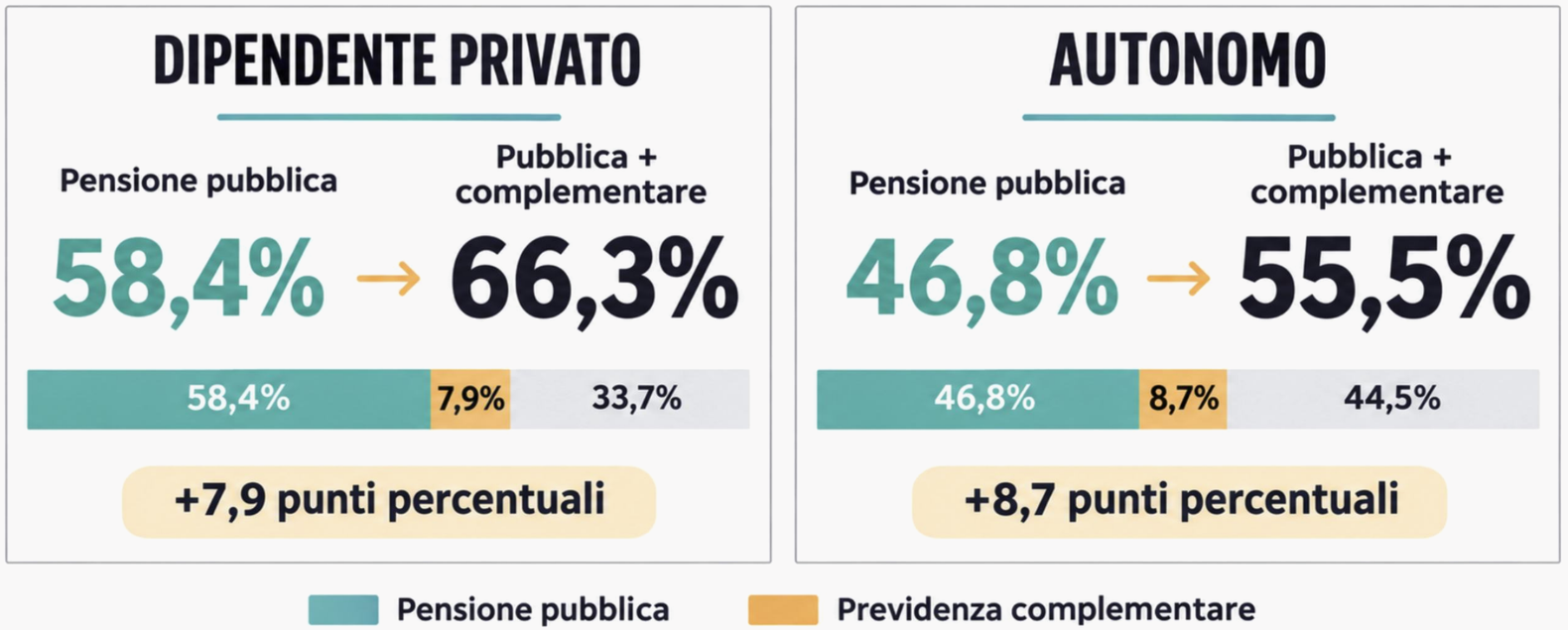
Fonte: The Bull

Takeaway

Tra i venti e i trent'anni, gran parte della nostra ricchezza potenziale è rappresentata dal capitale umano, cioè dal valore dei redditi che potremo guadagnare in futuro. Con il passare degli anni questo capitale diminuisce, mentre cresce quello finanziario accumulato. Per questo, a parità di altre condizioni, la teoria del ciclo di vita suggerisce un'esposizione azionaria più elevata all'inizio e progressivamente inferiore man mano che ci si avvicina alla pensione.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

14. CON LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE, LA PENSIONE PUÒ DIVENTARE PIÙ GENEROSA



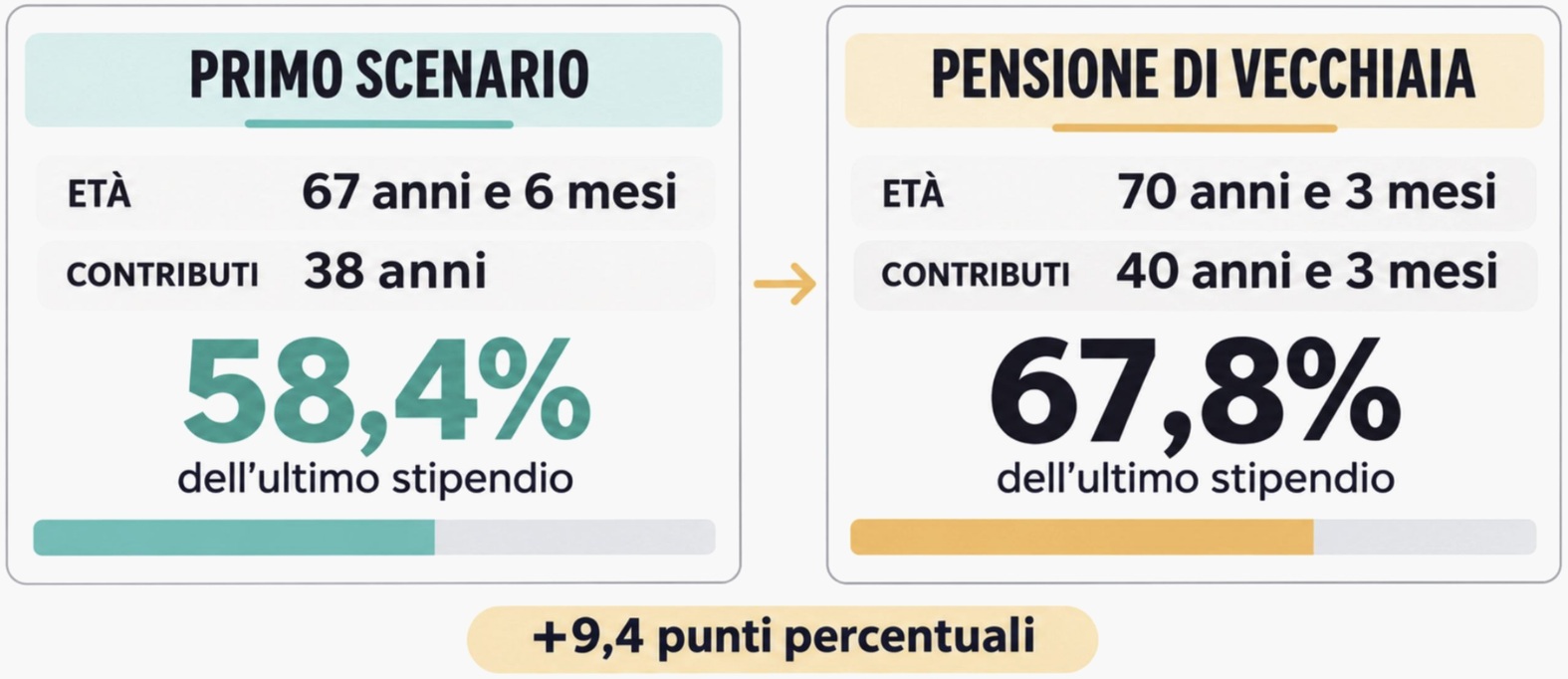
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Takeaway

Secondo le simulazioni della Ragioneria Generale dello Stato, affiancando un fondo pensione alla previdenza pubblica, il rapporto tra pensione e ultima retribuzione potrebbe salire dal 58,4% al 66,3% per un dipendente privato e dal 46,8% al 55,5% per un autonomo. Il risultato dipende da versamenti regolari e da precise ipotesi su rendimenti e costi. Per chi lavora come dipendente, il primo passo è verificare se il proprio contratto prevede anche un contributo del datore di lavoro.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

15. LAVORARE DUE ANNI E NOVE MESI IN PIÙ PUÒ AUMENTARE LA PENSIONE DI 9,4 PUNTI



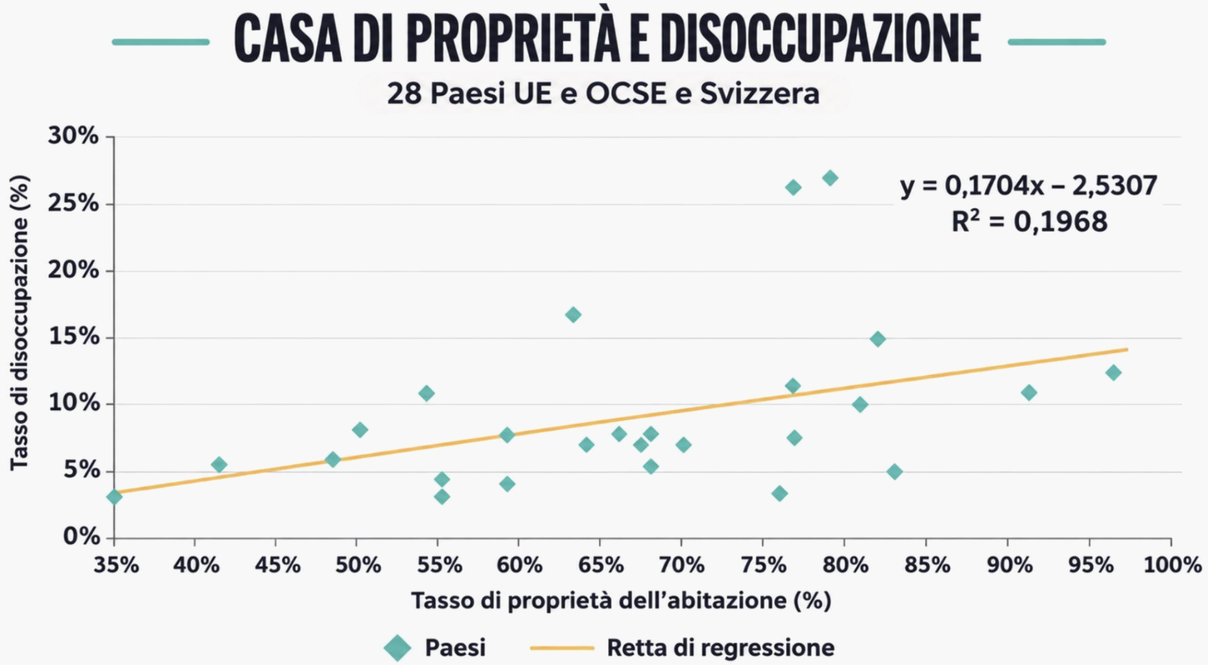
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Takeaway

Nelle simulazioni della Ragioneria, un dipendente che va in pensione a 67 anni e sei mesi riceverebbe un assegno pari al 58,4% dell'ultimo stipendio. Posticipando l'uscita a 70 anni e tre mesi, il rapporto salirebbe al 67,8%. Quasi dieci punti percentuali in più, grazie a ulteriori contributi e a una diversa età di pensionamento. Il punto non è lavorare necessariamente fino a settant'anni, ma costruire per tempo la possibilità di scegliere quando smettere.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

16. LA CASA DI PROPRIETÀ PUÒ LIMITARE LA MOBILITÀ LAVORATIVA



Fonte: Blanchflower e Oswald (2013)

Takeaway

Uno studio condotto su 28 Paesi mostra una relazione positiva tra diffusione della casa di proprietà e disoccupazione: dove ci sono più proprietari, le persone tendono anche a spostarsi meno per lavoro. La correlazione è però debole e non dimostra un rapporto di causa-effetto. Il tema resta importante: acquistare casa troppo presto può ridurre la libertà di trasferirsi per cogliere opportunità professionali migliori, soprattutto nelle prime fasi della carriera.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

THE BULL

IL TUO PODCAST DI FINANZA PERSONALE

SEGUICI SUI SOCIAL

Instagram
thebull_finance

TikTok
thebull_finance

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

https://www.thebull.it/newsletter/

SCOPRI THE BULL ACADEMY

https://academy.thebull.it/

Investire comporta dei rischi.

Lo scopo dei nostri contenuti è puramente informativo e
non deve essere inteso in alcun modo come raccomandazione finanziaria.